

Il Punto

dicembre 2008 – gennaio 2009



Caffè con...
a cura di Monica Ferraro



la fiaba che diventa realtà

Un nome magico, che evoca un'atmosfera fiabesca e e ci riconduce al vero senso del Natale in cui l'amore è grande protagonista.

Valori come l'amicizia, la solidarietà, la capacità di guardare con fiducia al futuro sono le basi di un progetto, che fin dalla sua nascita, il 3 maggio 2007, ha saputo offrire a chi invece pensava di essere completamente solo nel fronteggiare un problema grande come il ricovero del proprio bambino in un ospedale, mille volte lontano da casa. Uno spazio, Casa Oz, dove, grazie ad educatori, assistenti sociali e volontari, i bambini e le loro famiglie che sono costretti ad affrontare un lungo periodo di ospedalizzazione presso l'ospedale infantile Regina Margherita, trovano un conforto e le risorse per superare l'angoscia della malattia e l'allontanamento forzato dalla propria casa. Storie come quella di Kassau, papà etiopico giunto a Torino per curare Mabelet, la sua bimba di 4 anni malata di leucemia, che a Casa Oz ha ricevuto non solo un aiuto, ma un sostegno ed è lui stesso a ricordare il duro periodo, appena giunto in Italia, in un paese straniero. Una fiaba come quella di Casa Oz, che ha trovato lungo il suo breve periodo di vita, già molti amici pronti a sostenerla: da Don Clotti a Evelina Christillin a Luciana Littizzetto.

E proprio a lei abbiamo chiesto come è nato il suo rapporto con Casa Oz. Appena sono venuta a conoscenza di questo progetto mi sono lasciata coinvolgere. Casa Oz è stato un sogno che ha preso vita ed è bello vedere come un'idea, passi dalla fase astratta alla fase concreta della realizzazione. È un progetto che è cresciuto, a differenza di me che sono

rimasta piccola".

Tutti gli amici di Casa Oz concordano sulla particolarità di questa realtà: una "mosca bianca" nel panorama odierno, basato su un forte sentimento egoistico. Un pool di persone che hanno scelto con gioia di lavorare per gli altri. Casa Oz è la parodia del romanzo di Paola Mastrocola: "E se covano i lupi", moderna fiaba in cui il lupo, sposato con una gallina che di lavoro fa la giornalista, cova le uova al posto della moglie presa dalla carriera. Casa Oz si sente il lupo che cova le uova, che accoglie le famiglie, aspettando la loro rinascita.

Ed in questo moderno miracolo, dopo Enrica Baricco presidente dell'omonima associazione da cui è partito e l'assessore Marco Borgione che ha permesso, attraverso il Comune, che la casa fosse ospite, per oltre due anni, in una parte dell'ex Villaggio Olimpico, hanno creduto in molti tra cui "Enel Cuore", l'Onlus di Navella Pellegrini che ha finanziato, grazie anche al sostegno di Regione e Fondazioni Crt la costruzione della nuova sede di Casa Oz, in via Villa Glori, un grande spazio immerso nel verde, dove le famiglie e i loro bambini troveranno una casa che ricordi il calore del loro nido domestico, con cucina, videoteca, sala studio, laboratorio, lavanderia, nursery, sala giochi e uno spazio per i genitori dove si potrà chiacchierare, scambiare opinioni e consigli e sostenersi a vicenda nell'affrontare un problema comune. Nel futuro verranno costruiti anche quattro piccoli alloggi. Casa Oz: una favola dal sapore natalizio, destinata a non finire mai.